

IEREMIA, LII.

gnore: e ne portarono tutto'l rame in Babilonia.

18 Ne portarono eziandio le caldole, e le palette, e le forcelle, ed i bacini, e le coppe, e tutti gli arredi di rame, co' quali si faceva il servizio.

19 Il capitano delle guardie ne portò eziandio i vasi, ed i turiboli, ed i bacini, ed i calderotti, ed i candellieri, e le tazze, ed i nappi: ciò ch'era d'oro a parte, e ciò ch'era d'argento a parte.

20 Quant'è alle due colonne, al mare, ed a' dodici buoi di rame che v'erano sotto, a guisa di basamenti, le quali cose il re Salomone avea fatte per la Casa del Signore, il peso del rame di tutti que' lavori era senza fine.

21 Or, quant'è alle colonne, l'una d'esse era alta diciotto cubiti, ed un filo di dodici cubiti la circondava: e la sua spessezza era di quattro dita, ed era vota.

22 E sopra essa v'era un capitello di rame, e l'altezza del capitello era di cinque cubiti: v'era ancora sopra'l capitello d'ogn'intorno una rete, e delle melegrane: il tutto di rame: le medesime cose erano ancora nell'altra colonna, insieme con le melegrane.

23 E le melegrane, per ciascun lato, erano novantasei: tutte le melegrane sopra la rete d'ogn'intorno erano in numero di cento.

24 Oltr'a ciò, il capitano delle guardie prese Serai, primo sacerdote, e Sofonia, secondo sacerdote, ed i tre guardiani della soglia.

25 Prese eziandio, e ne menò dalla città un'eunuco, ch'era commessario della gente di guerra; e sette uomini de' famigliari del re, che furono trovati nella città; e'l principale segretario di guerra, il qua-

le faceva le rassegne del popolo del paese: e sessant' uomini del popolo del paese, che si trovarono dentro alla città.

26 Nebuzaradan adunque, capitano delle guardie, gli prese, e gli menò al re di Babilonia, in Ribla.

27 E'l re di Babilonia gli percosse, e gli fece morire in Ribla, nel paese d'Hamat. Così Giuda fu menato in cattività fuor della sua terra.

28 Questo è il popolo, che Nebucadresar menò in cattività: L'anno settimo del suo regno ne menò tremila ventitre Giudei:

29 L'anno diciottesimo del suo regno, menò in cattività, di Gerusalemme, ottocentrentadue anime:

30 L'anno ventesimoterzo di Nebucadresar, Nebuzaradan, capitano delle guardie, menò in cattività settecentoquarantacinque anime di Giudei. Tutte l'anime furono quattromila seicento.

31 Or l'anno trentasettesimo della cattività di Ioiachin, re di Giuda, nel venticinquesimo giorno del duodecimo mese, Evilmerodac, re di Babilonia, nell'istesso anno ch'egli cominciò a regnare, facendo la rassegna della sua casa, vi mise Ioiachin, re di Giuda, e lo trasse fuor di prigione;

32 E parlò benignamente con lui, ed innalzò il suo seggio sopra'l seggio degli altri re, ch'erano con lui in Babilonia:

33 E gli mutò i suoi vestimenti di prigione, ed egli mangiò del continuo in presenza del re, tutto'l tempo della vita sua.

34 E del continuo gli era dato, giorno per giorno, il suo piatto, da parte del re di Babilonia, tutto'l tempo della vita sua, infino al giorno della sua morte.

IL LIBRO DELLE

LAMENTAZIONI DI IEREMIA.

CAP. I.

COME siede solitaria, ed è divenuta simile ad una vedova, la città piena di popolo? come è divenuta tributaria quella, ch'era grande fra le genti, signora fra le provincie?

2 Ella piagne continuamente di notte, e le sue lagrime son sopra le sue guance: ella non ha alcuno, fra tutti i suoi amanti, che la consoli: tutti i suoi intimi amici si

son portati dislealmente inverso lei, le son divenuti nemici.

3 La nazione di Giuda è andata fuor del suo paese, per l'afflizione, e per la gravèzza della servitù: ella dimora fra le genti, non trova riposo: tutti i suoi persecutori l'hanno aggiunta fra gli stretti.

4 Le strade di Sion fanno cordoglio: perciocchè non viene più alcuno alle feste solenni: tutte le sue porte son diserte i suoi sacerdoti

LAMENTAZIONI, I. II.

sospirano, le sue vergini sono addolorate, ed essa è in amaritudine.

5 I suoi nemici sono stati posti in capo, i suoi avversari son prosperrati: perciocchè il Signore l'ha afflitta, per la moltitudine de' suoi misfatti: i suoi picciolj fanciulli sono iti in cattività davanti al nemico.

6 E tutta la gloria della figliuola di Sion è uscita fuor di lei: i suoi principi sono stati come cervi che non trovano pastura: e son caminati tutti spossati davanti al persecutore.

7 Gerusalemme, a' dì della sua afflizione, e de' suoi esilj, s'è ricordata di tutte le sue care cose, ch'erano state ab antico: allora che'l suo popolo cadeva per la mano del nemico, senza ch'alcuno la soccorresse: i nemici l'hanno veduta, e si son beffati delle sue vazazioni.

8 Gerusalemme ha commesso peccato, e però è stata in isoberno: tutti quelli che l'onoravano l'hanno avuta a vile: perciocchè hanno vedute le sue vergogne: anch'essa ne ha sospirato, e s'è rivolta indietro.

9 La sua lordura è stata ne' suoi lembi: non s'è ricordata del suo fine: è maravigliosamente scaduta: non ha alcuno che la consoli: Signore, riguarda alla mia afflizione: perciocchè il nemico s'è innalzato.

10 Il nemico ha stesa la mano sopra tutte le care cose d'essa: perciocchè ella ha vedute entrar le genti nel suo santuario, delle quali tu avevi comandato, Non entrino nella tua raunanza.

11 Tutto'l popolo d'essa geme, cercando del pane: hanno date le lor cose più preziose per del cibo, da ristorarsi l'anima: Signore, vedi, e riguarda: perciocchè io sono avvilita.

12 O vlandanti tutti, questo non vi tocca egli punto? riguardate, e vedete, se v'è doglia pari alla mia doglia, ch'è stata fatta a me, che'l Signore ha afflitta nel giorno dell'ardor della sua ira.

13 Egli ha da alto mandato un fuoco nelle mie ossa, il quale s'è appreso in esse: egli ha tesa una rete a' miei piedi, egli m'ha fatta cadere a rovescio: egli m'ha renduta desolata, e dolorosa tuttodì.

14 Il giogo de' miei misfatti è stato aggravato dalla sua mano: quelli sono stati attorti, e mi sono stati posti in sul collo: egli ha fatta traboccar la mia forza: il Signore m'ha messa nelle mani di tali, che non posso rilevarmi.

15 Il Signore ha atterrati tutti i miei possenti uomini in mezzo di me: egli ha bandito contr'a me un termine assegnato, per rompere i miei giovani; il Signore ha calcato il tino alla vergine, figliuola di Giuda.

16 Per queste cose piango: l'occhio, l'occhio mio si strugge in acqua: perciocchè ogni consolatore, che mi ristori l'anima, s'è dilungato da me: i miei figliuolj son disertj: perciocchè il nemico è stato vittorioso.

17 Sion distribuisce il pane a se stessa con le sue proprie mani: non ha niuno che la consoli: il Signore ha data commessione contr'a Iacob: i suoi nemici son d'intorno a lui: Gerusalemme è in mezzo d'essi come una donna mestruta.

18 Il Signore è giusto: perciocchè io sono stata ribella alla sua bocca. Deh, ascoltate, e vedete la mia doglia: o popoli tutti, le mie vergini, ed i miei giovani, sono andati in cattività.

19 Io ho chiamati i miei amanti, ma essi m'hanno ingannata: i miei sacerdoti, ed i miei Anziani sono spirati nella città: perciocchè s'hanno cercato del cibo, per ristorar l'anima loro.

20 Signore, riguarda: perciocchè io son distretta: le mie interiora si conturbano: il mio cuore si riversa dentro di me: perciocchè in vero io sono stata ribella: la spada ha dipopolato di fuori, e dentro non v'è stato altro che morte.

21 Altri m'ode sospirare: io non ho alcuno che mi consoli: i miei nemici hanno udito il mio male, e se ne son ralleggrati: perciocchè tu l'hai fatto: quando tu avrai fatto venire il giorno che tu hai pubblicato, saranno simili a me.

22 Tutta la lor malvagità venga nel tuo cospetto, e fa' loro come hai fatto a me per tutti i miei misfatti: perciocchè i miei sospiri son molti, e'l mio cuore è addolorato.

CAP. II.

COME ha il Signore involta, come d'una nuvola, nella sua ira, la figliuola di Sion? come ha gittata a basso di cielo in terra la gloria d'Israel; e non s'è ricordato, nel giorno del suo cruccio, dello scannello de' suoi piedi?

2 Il Signore ha distrutte tutte le stanze di Iacob, senza risparmiare: egli ha diroccate, nella sua indignazione, le fortezze della figliuola di Giuda, e le ha abbattute in terra: egli ha profanato il regno, ed i suoi principi.

LAMENTAZIONI, II.

3 Egli ha troncato, nell'ardor dell'ira, tutto'l corno d'Israel: egli ha ritratta indietro la sua destra d'innanzi al nemico: e s'è appreso a Jacob, come il fuoco d'una fiamma, ed ha divorato d'ogn'intorno.

4 Egli ha teso il suo arco, come un nemico; la sua destra s'è presentata a battaglia, a guisa d'avversario, ed ha uccisi tutti i più cari all'occhio: egli ha sparsa la sua ira, a guisa di fuoco, sopra'l tabernacolo della figliuola di Sion.

5 Il Signore è stato come un nemico: egli ha distrutto Israel: egli ha distrutti tutti i suoi palazzi, ha guaste le sue fortezze, ed ha moltiplicato nella figliuola di Giuda tristizia, e duolo:

6 Ed ha tolto via con violenza il suo tabernacolo, come la capanna d'un orto: egli ha guasto il luogo della sua raunanza: il Signore ha fatto dimenticare in Sion festa solenne, e Sabato; ed ha rigittato, nell'indignazione della sua ira, re, e sacerdote.

7 Il Signore ha gittato via il suo Altare, ha distrutto il suo Santuario, ha messe in man de' nemici le mura de' palazzi di Gerusalemme: essi hanno messe grida nella Casa del Signore, come si soleva fare a' di delle solennità.

8 Il Signore ha pensato di guastar le mura della figliuola di Sion, egli ha steso il regolo, e non ha rimossa la sua mano da dissipare: ed ha distrutti ripari, e mura: tutte quantelanguiscono.

9 Le porte d'essa sono affondate in terra: egli ha disfatte, e spezzate le sue sbarre: il suo re, ed i suoi principi, sono fra le genti: la Legge non è più, i profeti d'essa estandio non hanno trovata alcuna visione da parte del Signore.

10 Gli Anziani della figliuola di Sion seggono in terra, e tacciono: s'hanno messa della polvere sopra'l capo, si son cinti di sacchi: le vergini di Gerusalemme bassano il capo in terra.

11 Gli occhi mi si son consumati di lagrimare, le mie interiora si son conturbate, il mio fegato s'è versato in terra, per lo fiaccamento della figliuola del mio popolo, quando i fanciulli, ed i bambini di poppa spasimavano per le piazze della città:

12 E dicevano alle madri loro, Dove v'è del frumento, e del vino? e svenivano, come un ferito per le strade della città, e l'anima loro si versava nel seno delle madri loro.

13 Con che ti scongiurerò? a che t'assomigliero, figliuola di Gerusalemme? a che t'agguagliero, per consolarti, vergine, figliuola di Sion? conciosiacosachè'l tuo fiaccamento sia grande come il mare: chi ti medicherà?

14 I tuoi profeti t'hanno vedute visioni di vanità, e di cose scempie; e non hanno scoperta la tua iniquità, per ritrarti di cattività, e t'hanno veduti carichi di vanità, e travimenti.

15 Ogni viandante s'è battuto a palme per te: ha suffolato, ed ha scosso il capo contr'alla figliuola di Gerusalemme: dicendo, E' questa quella città, che diceva esser compiuta in bellezza, la gioia di tutta la terra?

16 Tutti i tuoi nemici hanno aperta la lor bocca contr'a te: hanno suffolato, e digrignati i denti: hanno detto, Noi l'abbiamo inghiottita: questo è pur quel giorno che noi aspettavamo, noi l'abbiam trovato, noi l'abbiam veduto.

17 Il Signore ha fatto ciò ch'egli avea divisato: egli ha adempiuta la sua parola, ch'egli avea ordinata già anticamente: egli ha distrutto, senza risparmiare: ed ha rallegtrato di te il nemico, ed ha innalzato il corno de' tuoi avversari.

18 Il cuor loro ha gridato al Signore, O muro della figliuola di Sion, spandi lagrime giorno, e notte, a guisa di torrente: non darti posa alcuna: la pupilla dell'occhio tuo non resti.

19 Levati, grida di notte, al principio delle vegghe delle guardie: spandi'l cuor tuo, come acqua, davanti alla faccia del Signore: alza le tue mani a lui, per l'anima de' tuoi piccioli fanciulli, che spasimano di fame, ad ogni capo di strada.

20 Vedi, Signore, e riguarda a cui tu hai giammai fatto così: conviensi che le donne mangino il lor frutto, i bambini ch'esse allevano? conviensi che nel Santuario del Signore sieno uccisi sacerdoti, e profeti?

21 Fanciulli, e vecchi, son giacuti per terra in su le strade: le mie vergini, ed i miei giovani son caduti per la spada: tu hai ucciso nel giorno della tua ira, tu hai ammazzato, tu non hai risparmiato.

22 Tu hai chiamati, d'ogn'intorno, i miei spaventati, come ad un giorno di solennità: e, nel giorno dell'ira del Signore, niuno s'è salvato, nè è scampato: il mio nemico ha consumati quelli ch'io avea allevati, e cresciuti.

LAMENTAZIONI, III.

CAP. III.

IO son l'uomo, c'ha veduta afflizione, per la verga dell'indegnazione del Signore.

2 Egli m'ha condotto, e fatto camminar nelle tenebre, e non nella luce.

3 Certo, egli mi ritorna addosso, e rivolge la sua mano *contr'a me* tuttodì.

4 Egli ha fatta invecchiar la mia carne, e la mia pelle: egli m'ha fiaccate l'ossa.

5 Egli ha fatti degli edificij *contr'a me*, e m'ha intorniato di toscò, e d'affanno.

6 Egli m'ha fatto dimorare in luoghi tenebrosi, a guisa di quelli che son morti già da lungo tempo.

7 Egli m'ha assiepatò d'ogn'intorno, sì che non posso uscire: egli ha aggravati i miei ceppi.

8 Essiando quando grido, e sciamo, egli schiude la mia orazione.

9 Egli ha chiuse le mie vie di pietre conca e scarpello, ha rinvolti i miei sentieri.

10 Egli m'è stato un'orso all'agguato, un leone ne' suoi nascondimenti.

11 Egli ha traviate le mie vie, m'ha tagliato a pezzi, m'ha renduto desolato.

12 Egli ha teso l'arco suo, e m'ha posto come un berzaglio *incontr'alle saette*.

13 Egli m'ha fitti nelle reni gli strali del suo turcasso.

14 Io sono in derisione a tutti i popoli, e son la lor canzone tuttodì.

15 Egli m'ha saziato d'amaritudini, m'ha inebbriato d'assenzio.

16 Egli m'ha stritolati i denti con della ghiaia, m'ha voltolato nella cenere.

17 E tu hai allontanata l'anima mia dalla pace, ed io ho dimenticato il bene.

18 Ed ho detto, Il Signore ha fatto perire la mia forza, e la mia speranza.

19 Ricordati della mia afflizione, e del mio esilio; del toscò, e dell'assenzio.

20 L'anima mia se ne ricorda del continuo, e se ne abbatte in me.

21 Questo mi torno alla mente, per ciò spererò ancora:

22 Cioè, che ciò che non siamo stati del tutto consumati, son le benignità del Signore: perciocchè le sue misericordie non son venute meno:

23 Si rinuovano ogni mattina: la tua lealtà è grande.

24 Il Signore è la mia parte: ha detto l'anima mia: perciò spererò

in lui.

25 Il Signore è buono a quelli che l'aspettano, all'anima che lo ricerca.

26 Buona cosa è d'aspettare in silenzio la salute del Signore.

27 Buona cosa è all'uomo di portare il giogo nella sua giovinezza.

28 Egli se ne siederà solitario, ed in silenzio: perciocchè Iddio gli avrà posto addosso il suo carico.

29 Egli metterà la sua bocca nella polvere, per provare se forse v'è qualche speranza.

30 Egli porgerà la guancia a chi lo percuote: egli sarà saziato di vituperio.

31 Perciocchè il Signore non rigitta in perpetuo:

32 Anzi, se affligge, ha altresì compassione, secondo la moltitudine delle sue benignità.

33 Perciocchè egli non affligge, e non addolora i figliuoli degli uomini, di suo animo.

34 Mentre altri trita sotto i suoi piedi tutti i prigionj della terra:

35 Mentre altri pervertisce la ragione dell'uomo nel cospetto dell'Altissimo:

36 Mentre altri fa torto all'uomo nella sua lite: il Signore nol vede egli?

37 Chi è colui ch'abbia detto qualche cosa, e quella sia avvenuta, che'l Signore non l'abbia comandata?

38 Non procedono i mali, ed i beni, dalla bocca dell'Altissimo?

39 Perché si rammarica l'uomo vivente? perchè si rammarica l'uomo della pena del suo peccato?

40 Esaminiamo le nostre vie, e ricerchiamole, e convertiamoci al Signore.

41 Alziamo i nostri cuori, e le palme delle mani, a Dio ne' cieli: dicendo,

42 Noi abbiam misfatto, e siamo stati ribelli: e tu non hai perdonato.

43 Tu ci hai coperti d'ira, e ci hai perseguitati: tu hai ucciso, e non hai risparmiato.

44 Tu hai distesa una nuvola intorno a te, aciocchè l'orazione non passasse.

45 Tu ci hai fatti essere spazzature, ed abominio, per mezzo i popoli.

46 Tutti i nostri nemici hanno aperta la bocca *contr'a noi*.

47 Noi siamo incorsi in ispavento, ed in fossa; in desolazione, ed in fiaccamento.

48 L'occhio mio cola in rivi d'acqua, per lo fiaccamento della figliuola del mio popolo.

LAMENTAZIONI, III. IV.

49 L'occhio mio stilla, senza possa, e non ha alcuna requie:

50 Fin che'l Signore non riguardi, e non vede dal cielo.

51 L'occhio mio affanna l'anima mia, per tutte le figliuole della mia città.

52 Quelli che senza cagione mi son nemici m'hanno cacciato del continuo, come un' uccelletto:

53 Hanno troncata la vita mia, e l'hanno messa nella fossa: ed hanno gittate delle pietre sopra me.

54 L'acque m'hanno inondato fin sopra'l capo: io ho detto, Io son riciso.

55 Io ho invocato il tuo Nome, o Signore, dalla fossa de' luoghi bassissimi.

56 Tu hai udita la mia voce: non nascondere il tuo orecchio al mio sospiro, ed al mio grido.

57 Tu ti sei accostato al giorno ch'io t'ho invocato: tu hai detto, Non temere.

58 O Signore, tu hai dibattute le querele dell'anima mia: tu hai riscossa la vita mia.

59 O Signore, tu vedi 'l torto che m'è fatto: giudica la mia causa.

60 Tu vedi tutte le lor vendette, tutti i lor pensieri contr'a me.

61 Tu odi, Signore, i loro obbrobri, tutte le lor macchinazioni contr'a me.

62 Le parole di quelli che mi si levano incontro, ed i ragionamenti che tengono contr'a me tuttodì.

63 Riguarda, quando si seggono, e quando si levano, io son la lor canzone.

64 O Signore, rendi loro la retribuzione, secondo l'opere delle lor mani.

65 Da' loro ingombramento di cuore, la tua maladizione.

66 Perseguigli in ira, e disperdigli di sotto al cielo del Signore.

CAP. IV.

COME è oscurato l'oro, ed ha mutato colore il buon'oro fino, e sono le pietre del Santuario state sparse in capo d'ogni strada?

2 Come sono i nobili figliuoli di Sion, pregiati al pari dell'ottimo oro, stati reputati come vaselli di terra, lavoro di man di vasellajo?

3 *Vi sono anche de' gran pesci marini che porgono le poppe, e lattano i lor figli: ma la figliuola del mio popolo è divenuta crudele, come gli struzzoli nel deserto.*

4 La lingua del bambino di poppa s'è attaccata al suo palato, per la sete: i fanciulli hanno chiesto del pane, e non v'era alcuno che ne distribuise loro.

5 Quelli che mangiavano cibi delicati son periti per le strade: quelli ch'erano stati allevati sopra lo scarlatto hanno abbracciato il letame.

6 E la pena dell'iniquità della figliuola del mio popolo è stata maggiore che la pena del peccato di Sodoma, che fu sovvertita come in un momento, e nella quale le forze non divennero fiacche.

7 I Nazirei d'essa erano più puri che neve, più candidi che latte, vermigli del corpo più che gemme, puliti come zaffiri.

8 Il loro sguardo è divenuto fosco più che la nerezza stessa: non si son riconosciuti per le piazze: la lor pelle s'è attaccata alle loro ossa, è seccata, è divenuta come legno.

9 Più felici sono stati gli uccisi con la spada, che quelli che son morti di fame: percióchè, essendo trafitti, il sangue loro è colato, e non hanno più avuto bisogno della rendita del campo.

10 Le mani delle pietose donne hanno cotti i lor figliuoli: quelli sono loro stati per cibo, nella ruina della figliuola del mio popolo.

11 Il Signore ha adempiuta la sua ira, ha sparso l'ardor del suo crucio, ed ha acceso un fuoco in Sion, c'ha consumati i fondamenti d'essa.

12 Li re della terra, e tutti gli abitatori del mondo, non avrebbero mai creduto ch'entrasse nemico, nè avversario dentro alle porte di Gerusalemme.

13 *Quest'è avvenuto per li peccati de' profeti d'essa, per l'iniquità de' suoi sacerdoti, che spandevano nel mezzo d'essa il sangue de' giusti.*

14 I ciechi sono andati vagando per le strade, si non contaminati di sangue, l'hanno toccato co' lor vestimenti, senza potere schifarlo.

15 E' si gridava loro, Traetevi addietro, ciò è immondo: traetevi addietro, noi toccate: e pur se ne volavano via, ed andavano errando. E' s'è detto fra le genti, Essi non potranno più dimorar nel lor paese.

16 La faccia del Signore gli ha dispersi, egli non continuerà, più di riguardargli: non hanno avuto alcun rispetto a' sacerdoti, nè pietà de' vecchi.

17 Mentre siamo durati, i nostri occhi si son consumati dietro al nostro soccorso, che non è stato altro che vanità: noi abbiam riguardato nella nostra veletta ad una gente che non potea salvare.

LAMENTAZIONI, IV. V.

18 Ci hanno cacciati, *seguedo* i nostri passi, sì che non siam potuti andar per le nostre campagne: il nostro fine s'è avvicinato, i nostri dì son compiuti: perciocchè il nostro fine è venuto.

19 Quelli che ci hanno perseguiti sono stati più leggieri che l'aquile del cielo: ci son corsi dietro in su i monti, ci hanno posti agguati nel deserto.

20 La respirazione delle nostre nari, l'Unto del Signore, di cui noi dicevamo, Noi viveremo alla sua ombra fra le genti, è stato preso nelle lor trappole.

21 Gioisci pure, e rallegrati, figliuola d'Edom; tu, ch'abiti nel paese d'Us: sopra te ancora passerà la coppa: tu ne sarai inebriata, e ti scoprirai.

22 La pena della tua iniquità è finita, figliuola di Sion; egli non ti farà più menare in cattività: egli farà punizione della tua iniquità, figliuola d'Edom; egli scoprirà i tuoi peccati.

CAP. V.

RICORDATI, Signore, di quello che ci è avvenuto: riguarda, e vedi 'l nostro vituperio.

1 La nostra eredità è stata trasportata agli stranieri, e le nostre case a' forestieri.

2 Noi siamo divenuti orfani, senza padre; e le nostre madri come donne vedove.

3 Noi abbiamo bevuta la nostra acqua per danari; le nostre legne ci sono state vendute a prezzo.

4 Noi abbiamo sofferta persecuzione sopra 'l nostro collo: noi ci siamo affannati, e non abbiamo avuto alcun riposo.

5 Noi abbiamo porta la mano agli Egizij, ed agli Assirij, per saziarci di pane.

6 I nostri padri hanno peccato, e non sono più: noi abbiamo portate le loro iniquità.

7 De' servi ci hanno signoreggiati; non v'è stato alcuno che ci abbia riscossi di man loro.

8 Noi abbiamo addotta la nostra vittuaglia a rischio della nostra vita, per la spada del deserto.

9 La nostra pelle è divenuta bruna come un forno, per l'arsure della fame.

10 Le donne sono state sforzate in Sion, e le vergini nelle città di Giuda.

11 I principi sono stati impiccati per man di coloro: non s'è avuta riverenza alle facce de' vecchi.

12 I giovani hanno portata la macinatura, ed i fanciulli son caduti per le legne.

13 I vecchi son restati di ritrovarsi alle porte, ed i giovani si sono rimasi de' lor suoni.

14 La gioia del nostro cuore è cessata, i nostri balli sono stati cangiati in duolo.

15 La corona del nostro capo è caduta: guai ora a noi! perciocchè abbiamo peccato.

16 Per questo il cuor nostro è languido: per questè cose gli occhi nostri sono scurati.

17 Per lo monte di Sion, che è deserto, sì che le volpi vi passeggiano.

18 Tu, Signore, dimori in eterno: il tuo trono è stabile per ogni età.

19 Perchè ci dimenticheresti in perpetuo? perchè ci abbandoneresti per lungo tempo?

20 O Signore, convertiti a te, e noi saremo convertiti: rinnova i nostri giorni, come erano anticamente.

21 Perciocchè, ci hai tu del tutto riprevati? sei tu adirato contr'a noi fino all'estremo?

IL

LIBRO DEL PROFETA EZECHIEL.

CAP. I.

OR avvenne, nell'anno trentaesimo, nel quinto giorno del quarto mese, che, essendo io sopra 'l fiume Chebar, fra quelli ch'erano stati menati in cattività, i cieli furono aperti, ed io vidi delle visioni di Dio.

2 Nel quinto giorno di quel mese di quell'anno, ch'era il quinto del-

la cattività del re Iolachin,

3 La parola del Signore fu d'una maniera singolare indirizzata ad Ezechiel, figliuolo di Buzi, sacerdote, nel paese de' Caldei, in sul fiume Chebar: e la mano del Signore fu quivi sopra lui.

4 Io adunque vidi, ed ecco un vento tempestoso, che veniva dal Settentrione, ed una grossa nuvola,